

Relazione finale della Giuria

Premio letterario “Per le antiche vie”

Settima edizione - 2018

La settima edizione del premio letterario “Per le antiche vie” 2018 conferma il successo ottenuto in passato, collocandosi tra i più rinomati della regione Friuli Venezia Giulia. La grande partecipazione, inoltre, costante dalla prima edizione, ricompensa l’impegno dell’organizzazione che, a buon diritto, può vantare d’aver dato inizio a una felice tradizione.

La provenienza geografica dei concorrenti tocca praticamente ogni angolo della penisola con isolate incursioni fuori dai confini nazionali, ma, in generale, si registra una consistente partecipazione di scrittori regionali. Questo dato non fa che avvalorare la forte vocazione letteraria che, rispetto alle altre regioni italiane, vanta il nostro territorio.

Ma il dato statistico non è fine a se stesso, anzi si accompagna a una generale qualità dei racconti, tra i quali spiccano i dodici finalisti inseriti in questa antologia.

Ancora, i numeri offrono ulteriori riflessioni, ricordando che la scrittura è prevalentemente femminile e che l’età media dei partecipanti direbbe che questa passione appartenga soprattutto alla stagione della maturità. Considerazioni allineate alla tradizione del recente passato di questo concorso e alle medie nazionali, in genere.

Tuttavia la massiccia e rincuorante presenza di giovani, sfatando una sommaria e pregiudizievole convinzione, dimostra come la scrittura non sia appannaggio solamente dell’età matura.

Quanto detto però non basta a dare un giudizio complessivo e sintetico a tutto il concorso. Allora è necessario fare qualche riflessione ulteriore, cominciando a dire che è ancora importante la proposta di racconti che ingabbiano la nostra regione a una sequela di descrizioni geografico-turistiche. Allo stesso livello, la serie narrativa riferibile a storie familiari, restituisce nelle pagine dei racconti un Friuli eccessivamente stereotipato, fatto di lavoro, sudore, fatica e prevaricazioni continuamente subite, come un tragico destino.

In qualche modo, cioè, questi racconti si calano in un ambiente narrativo rassicurante e conformato, togliendo dal giudizio l'ingegno narrativo e l'originalità. In generale, lo sguardo compassato su un passato noto a tutti, distoglie le attenzioni di chi scrive dall'attualità e ancor meno impedisce di dare una chiave di lettura su un futuro che dobbiamo, in qualche modo, immaginare.

Il racconto in prima persona e l'adozione sovente della forma diaristica esprimono una poca dimestichezza con elaborati più articolati e più in generale una certa resistenza a usare il racconto per descrivere l'attualità con i suoi continui processi di cambiamento. Ecco, allora, che la giuria ha inteso valorizzare coloro che hanno usato gli strumenti narrativi della originalità e della fantasia. È un segnale preciso che vuole premiare chi ha saputo offrire uno sguardo nuovo e diverso, pur rispettando i criteri stabiliti dal regolamento, soprattutto per il rispetto dei limiti dei racconti e la capacità di articolare una storia originale con effetti narrativi insoliti e geniali.

Questi criteri hanno guidato la giuria soprattutto per attribuire il premio speciale Angela Felice, indimenticata compagna di avventure e da sempre protagonista in questo concorso letterario. Le sue riflessioni e i suoi suggerimenti, offerti in lunghe e appassionate riunioni estive della giuria, restano il regalo più bello e profondo che abbia lasciato. Speriamo che nel nostro lavoro si possa avvertire la sua presenza, utile e preziosa, ora, e nelle edizioni che verranno.

I 12 RACCONTI FINALISTI

Conigli all'improvviso di Erica Martin, Pordenone

A proposito di modi di dire di Gino Marco Pascolini, San Daniele del Friuli, (Ud)

Boomerang di Antonio Antonelli, Roma

La foto di Mauro Fabian, Cordenons, (Pn)

Umanità di Sandra Brugnerotto, Pordenone

Donne in amore di Paolo Pergolari, Castiglione del Lago, (Pg)

Il Volton di Federico Battistutta, Tavagnacco, (Ud)

San Martino di Martina Cappelletto, Azzano Decimo, (Pn)

Ruggine di David Ballaminut, Cervignano, (Ud)

La nave di Gabriella Bampo, Mestre, (Ve)

La montagna scomparsa di Mario Tomadini, Frisanco, (Pn)

Imperfetto di Silvia Zidarich, Muggia, (Ts)

LE MOTIVAZIONI PER I RACCONTI PREMIATI

PREMIO SPECIALE “ANGELA FELICE” CONIGLI ALL'IMPROVVISO di Erica Martin

Surrealtà e ironia si sposano magistralmente in questo racconto. Un presidente del consiglio donna non è ancora surreale in Italia? La presenza di un numero infinito di conigli su un ponte non è forse surreale? Una presidente del consiglio che guida da sola e se ne va senza scorta non è ironia allo stato puro? Come pure l'incontro con una pattuglia di polizia in Val Tramontina la notte di Natale? Ci si diverte (ma si pensa anche) nel leggere queste pagine, scritte con abilità descrittiva e padronanza della lingua.

Per l'originalità del soggetto la giuria del premio ha ritenuto di assegnare a “Conigli all'improvviso” il premio speciale intitolato ad Angela Felice, amica che ci ha lasciato all'improvviso pochi mesi fa, sin dagli inizi componente attenta e sensibile del Premio “Per le antiche vie”. La Giuria ritiene che un racconto così frizzante le sarebbe piaciuto.

PREMIO “FINALISTA PIÙ GIOVANE” IMPERFETTO di Silvia Zidarich

Racconto attuale nel 40° della Legge 180 (Legge Basaglia) sulla riforma della psichiatria, che ha eliminato i manicomi in favore dei servizi territoriali. Qui si descrive una situazione personale che nasce però da una realtà manicomiale (facile identificare Trieste) fatta di individui che troppo spesso restavano nomi o, peggio, solo numeri.

Carla, la protagonista, va oltre (anche troppo nel rapporto col paziente) e non si limita a parlare coi malati, a prescrivere loro medicine, ma vuole fotografarli perché di loro resti memoria.

Scrittura agile, precisa, senza fronzoli per un racconto forse un po' ermetico, ma di notevole spessore.

3° CLASSIFICATO
La NAVE di Gabriella Bampo

Città insolita Trieste, talvolta inavvicinabile, distante e con quella “*scontrosa grazia*”, con quel suo mare che lambisce il Carso, che diventa la meta per una gita, anzi per un viaggio vero e proprio da affrontare, anche se per poche ore, con tutto quello che può difendere da quel vento dispettoso con i suoi refoli improvvisi. E su quel mare, che l'autrice con delicata scrittura ha scelto come tramite fra cielo e terra, ragione e sentimento, elemento simbolico e purificatore, appare una nave in lontananza, fra la bruma: è forse reale o è un miraggio? La protagonista del racconto, piegata da un'esperienza dolorosa che l'ha fiaccata nel corpo e nello spirito, ha un'epifania che la aiuta a prendere coscienza di sé per superare i traumi di una vita difficile.

2° CLASSIFICATO
LA MONTAGNA SCOMPARSA di Mario Tomadini

Il racconto, ben articolato e originale, muove attorno a un improbabile evento che sconvolge tutta la Regione: la scomparsa totale e improvvisa di Cima Manera, la più alta vetta del gruppo del Cavallo. Con un ritmo quasi cinematografico, efficace e divertente, vengono offerti diversi punti di osservazione che portano tutti alla sconvolgente scoperta. In un crescendo incalzante, sostenuto da una buona dose di ironia narrativa, aumentano le attenzioni, che spostano il problema sul tavolo dell'unità di crisi appositamente costituita. Tutti i più grandi esperti cercano di dare una risposta all'accaduto e di offrire una soluzione di rimedio, ma invano. Resta l'inascoltato avvertimento fatto da un umile questurino, che ricorda a tutti la presenza in Alpage del *Mazzariol*, elfo dispettoso e dotato di poteri soprannaturali, capace di spostare interi villaggi. La scena finale conferma questa premonizione, ma almeno ci rincuora, perché Cima Manera è al sicuro, ora.

1° CLASSIFICATO
IL VOLTON di Federico Battistutta

La giuria si è trovata concorde nell'attribuire il primo premio al racconto Il Volton. Sostenuto da una scrittura ricca e fiorita, il Volton si cala con rara grazia nella bellezza estatica di un Friuli non ancora viziato dalla modernità. La natura accompagna la vita e i sentimenti dei protagonisti, nella loro fatica quotidiana, nell'inseguire un sogno, nei primi turbamenti dell'adolescenza. E gli alberi, le acque, le albe e i notturni sono i testimoni silenziosi di un tempo in cui l'uomo era parte del tutto, in una compenetrazione di affetti e gesti che non siamo più in grado di ritrovare. Lo scritto mai indulge in espressioni estetizzanti nostalgiche di un'arcadia perduta, nemmeno quando le descrizioni si fanno minute: il fiume Stella diventa luogo dell'anima e spazio di condivisione, le sue anse, come il Volton, metafora delle paure e delle trappole che spesso la vita ci appa-recchia. Posti selvaggi e temuti che però attraggono e si trasformano in un posto in cui rischiare, per trovare il coraggio di cambiare e affrontare le proprie paure e dare un senso alla propria esistenza.

La Giuria del Premio

*Lucia Burello, Rocco Burtone, Maria Irene Cimmino,
Nico Nanni, Marco Salvadori*